

*ATENEIO PONTIFICIO
REGINA APOSTOLORUM
VERITATEM FACENTES IN CARITATE*

***ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE
GLI ESERCIZI SPIRITUALI DI
SANT'IGNAZIO DI LOYOLA***

*Sr. Angeles G. Dominguez, CAE
Studentessa*

*Prof.ssa Angela Tagliafico
Docente*

Anno Accademico : 2017- 2018

RINGRAZIAMENTI

In conclusione di questi due anni di studio sulla Psicologia dei Processi Vocazionali non posso non ringraziare innanzitutto IDIO per avermi dato la possibilità, lo sappiamo che non a tutti è dato il privilegio di studiare è per questo motivo che GLI sono molto grata.

Ringrazio la mia Congregazione Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia nella persona di Madre Generale attuale Madre Giovanna de Gregorio per aver creduto in me e per avermi dato la sua fiducia, alla mia Comunità Romana alle consorelle e soprattutto alla mia superiora Madre Loredana che non mi è mai mancato il suo incoraggiamento e la premura e anche la sua smisurata comprensione dandomi il tempo prezioso per dedicarmi allo studio.

Ed infine ma non meno importante, un ringraziamento di cuore va alla mia professoressa Angela Tagliafico che pazientemente mi ha seguito sin dall'inizio con tanta diligenza ed assiduità il suo indispensabile aiuto e con la sua competenza e saggezza anche la correzione del lavoro ha eseguito per via e-mail, devo a lei se sono riuscita a terminare questo lavoro.

INTRODUZIONE

Scrivere qualcosa circa la vita di un Santo non è facile specialmente quando questi ha vissuto nel secolo molto lontano dal presente, ma nel mio caso è diverso, per me è una opportunità un modo per ringraziare il Signore tramite Sant'Ignazio, per avermi dato la possibilità di frequentare “ IGNATIAN INSTITUTE OF RELIGIOUS EDUCATION “ nelle Filippine taking up THEOLOGY.

Adesso sì ho una motivazione, una ragione per dare gloria al Signore, tramite questo piccolo omaggio. Mi sono limitata solamente ad affacciarmi dalla finestra cioè non mi sono fatta coinvolgere dalla vita vissuta da Sant'Ignazio che per me è molto alta non sarei mai in grado di affrontarla e al di sopra della mia capacità.

Invece, mi sono concentrata a sviluppare un po' sul tema dell'Accompagnamento Spirituale, perché un tema molto attuale. Purtroppo oggi il ministero dell'accompagnamento spirituale è ancora meno praticata o meno conosciuta, ecco perché nel mio piccolo lavoro ho cercato di dare delle indicazioni, affinché questo ministero venga riconosciuto ed apprezzato da tutti in modo particolare dalla nuova generazione.

Primo Capitolo
GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Lo scopo per cui è stato scritto gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola: Guidare l'uomo all'incontro con Dio. « L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore. E mediante questo, salvare la propria anima ». ¹

Un breve accenno biografico di San't'Ignazio di Loyola, « Iñigo Lopez nome del battesimo di Sant'Ignazio nasce il 24 Dicembre 1491, nel castello di Loyola, vicino la città di Azpeitia (Spagna). Ultimo di 13 fratelli. La madre muore quando Ignazio ha solo 7 anni. Nel 1517 prende servizio nell'esercito allora aveva solo 26 anni, in seguito di una grave ferita subito durante la Battaglia di Pamplona 1521, passa lungo periodo nel castello del Padre per un periodo di convalescenza. Ebbe molto tempo da dedicare alla lettura della vita dei santi e si ispirò in modo particolare alla vita di San Francesco D'Assisi²».

« Il testo degli *Esercizi spirituali* si pone come una “lettera” che medita tra un’ “esperienza” del passato, quella personale di Ignazio dalla quale sorge, e un’ “esperienza” nel futuro, quella di “colui che da” e di “colui che riceve” gli esercizi, alla quale è indirizzata³ ».

« La vera e completa storia degli *Esercizi spirituali* dunque, comporta un movimento in due tempi: dalla “esperienza” alla “lettera” e dalla “lettera alla esperienza”⁴ ».

Sant'Ignazio cominciò a scrivere e a prendere degli appunti ai libri letti nel periodo di riposo quando aveva ancora la ferita sulla gamba ma senza pensare che un giorno potrà realizzare un suo capolavoro: Gli Esercizi Spirituale. Questi suoi appunti erano sempre con Lui che ormai sono diventati come un libro e lo portò con sé durante il suo pellegrinaggio alla Vergine di Montmartre intorno al 21 marzo 1522. « Ma pochi giorni dopo , quando parte per la

¹ IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, a cura della Commissione della Provincia Italiana S.J. 1999, Edizione San Paolo s.r.l., Milano 2005 p. 29

² BIOGRAFIA IGNAZIO DI LOYOLA , *Gli esercizi per l'anima* in <https://biografieonline.it/login.htm> (13/06/2018).

³ A. TAGLIAFICO, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila, Due Itinerari Spirituali a confronto, Cristocentrismo, Preghiera e Servizio Ecclesiale*. Tipolitografia CSR, Roma 2009 p. 235

⁴ Cf. *Ibid.* 97

solitudine di Mansera, dove vuole vivere una forte esperienza di preghiera, ha con sé « il suo libro che egli custodiva gelosamente» e nel quale è intenzionato ad annotare « alcune cose ». In questo periodo Sant'Ignazio sperimentò una forte e profonda esperienza spirituale vive solo quasi un eremita.

Dalla fine di marzo del 1522 fino all'inizio del 1523, « Ignazio subisce la profonda e autentica trasformazione denominato » « illuminazione del Cardoner » « che indubbiamente costituisce la principale fonte degli *Esercizi Spirituali*⁵ ».

Il 4 settembre del 1523 Sant'Ignazio fece un altro pellegrinaggio a Gerusalemme « e può così rivivere sul posto le meditazioni riguardanti la vita di Gesù fatte a Loyola e Mansera⁶ ».

Quella sua esperienza spirituale e mistica del Cardoner umanamente e spiritualmente parlando inizio una fase della vita di Sant'Ignazio« egli inizia a spiegare ad alcune persone che lo seguono come purificarsi dai peccati, propone i misteri di Cristo, spiega la maniera di fare una buona elezione, presenta la contemplazione per raggiungere l'amore e i vari modi di pregare⁷ ». Nel Capitolo che ho letto l'autrice cita due versetti che a me sembrano molto adatti come elementi biblico -teologico fondamentali che si possono mettere in relazione con il tema dell'accompagnamento spirituale. (2 Cor.4,11): «Sempre infatti noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta la nostra carne mortale (2 Cor.4,11).

Paolo per la grandezza del suo amore per Gesù Crocifisso, Egli stesso sente di vivere ed avere quest'esperienza nella sua carne mortale ecco perché dice « è Gesù Cristo che vive non più Lui e tutta la sua esistenza terrena dopo la sua conversione ha vissuto in vista e in favore a Gesù Cristo figlio di Dio⁸ ».

⁵ Cf. I. GIORDANI, *Ignazio di Loyola . Generale di Cristo*, La Nuova Cultura Editrice, Napoli 1969 p.48

⁶ Cf. *Ibid.* p.58

⁷ Cf. *Ibid.*100

⁸ Cf. Gal.2,20

In questi versetti San Paolo parla del pericolo che incontriamo a causa di Gesù, addirittura parla della morte che incontriamo, ma in questo caso Egli parla non della morte carnale ma della morte spirituale. Cioè come il Padre eterno si è incarnato in Gesù Cristo (come nel prologo nel Vangelo di Giovanni: In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio). Così l'accompagnatore spirituale deve morire in se stesso. Significa far morire l'uomo vecchio che sta dentro di sé: la sua umanità, i suoi vizi, difetti, ecc. per dare spazio a Gesù che entra a far parte della sua nuova esistenza. E' allora, sì che dopo aver svuotato la sua anima dopo aver accolto la presenza di Dio e abbracciato Gesù Cristo, seguendo le sue orme, allora l'accompagnatore può ripetere le stesse parole che San Paolo diceva nella sua lettera ai Galati: «non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me la vita ch'io vivo nella carne ma spiritualmente è la dimora di Gesù⁹ ». Solo allora l'accompagnatore può davvero esercitare il suo ministero come guida spirituale. Perché c'è il rischio quando l'accompagnatore non è totalmente consapevole del suo ruolo, può danneggiare l'accompagnato invece di portare a Gesù o meglio condurre verso Dio può portarlo a rimanere legato alla sua personalità, di essere lui il centro, l'idolo.

Così l'accompagnato non può più progredire nella via della santità si rallenta il cammino si perde la meta desiderata. Cioè arrivare alla Gerusalemme Celeste a vedere Gesù faccia a faccia insieme con la schiera degli Angeli.

Gli *esercizi spirituali* come frutto dell'incontro e l'esperienza personale di Sant'Ignazio di Loyola con Dio e molto utili se non indispensabile in modo particolare a chi ha avuto una chiamata specifica da Dio cioè: esercitare il ruolo da ministero di guida spirituale.

Attuale perché tutti noi indipendentemente dallo stato di vita che il Signore ci ha chiamato a svolgere: vescovo, sacerdote, consacrato, religioso, laico, tutti noi siamo chiamati alla Santità. E sappiamo benissimo in modo particolare noi che siamo chiamati a seguire le orme di Cristo più da vicino, che un giorno saremo giudicati non per quello che facciamo ma il come facciamo l'intenzione che mettiamo compiendo tali azioni. « Cosa ho fatto per Cristo? Cosa faccio per Cristo? Cosa devo fare per Cristo? ». Grazie a Sant'Ignazio, senza rendersi conto della

⁹ Cf. Gal. 2,16

grandezza della sua opera, ogni fedele ha avuto uno strumento validissimo che aiuto al l'individuo ad approfondire e a discernere la volontà di Dio. E in modo particolare il compito specifico di un accompagnatore spirituale.

L'insegnamento che può trarre un accompagnatore spirituale dagli *esercizi spirituali*: primo conoscere meglio se stesso, la sua storia, i pregi, difetti, entrare nella profondità del suo essere. Come la professoressa Angela scrive « Questi significa fare gli esercizi ignaziani e consentire in tal modo a Dio di comunicarsi alla persona e farle vivere l'esperienza di sé, perché l'esperienza di Dio parte da lui che si comunica, ma suppone una ricettività ». Questo capolavoro di Sant'Ignazio si può utilizzare nel ministero di guida spirituale come “*manuale spirituale*” di cui ognuno può consultare, nei momenti di dubbi, di incertezze ecc.

Gli *esercizi spirituali* sono molto utili nella formazione e nella formazione specifica degli accompagnatori spirituali. Già l'opera stessa viene suddivisa da 4 settimana: nella prima settimana costituisce la via purgativa e che comprende: la maniera di fare d'esame particolare e quotidiano, l'esame generale di coscienza, la seconda settimana invece la via illuminativa e verte in gran parte sui principali misteri della vita di Cristo; dall'incarnazione fino al suo ingresso trionfale in Gerusalemme mentre la terza e la quarta la via unitiva. La prima è dominata dalla passione e morte di Cristo e analizza gli eventi della vita del Signore ...

Questo lavoro di Sant'Ignazio più che utile e davvero indispensabile a chiunque ha a che fare con la guida spirituale. E' un manuale spirituale, attualissimo anche se risale nel V secolo. Da suora che sono, quando ho riletto questo capitolo ho detto fra me e me. E davvero grande la figura di Sant'Ignazio, ma è assai grande Colui che lo ha chiamato a realizzare tale opera.

Gli *esercizi spirituali* sono strumenti efficaci che ogni accompagnatore così come ogni battezzato per la sua crescita spirituale dovrebbe fare l'esperienza gli esercizi spirituali ignaziani.

Il capitolo che ho letto circa il capolavoro di Sant'Ignazio così sintetico però preciso in modo efficace cosa sono gli *esercizi spirituali*, mentre leggendo mi tornano in mente gli altri libri in passato che ho letti fra cui: La storia di un'anima, Cammino di perfezione, il Castello interiore e Amore è Dono. Quest'ultimo libro scritto da Padre Luigi Maglione religioso Camilliano. Trovo qualche cosa di analogo agli *esercizi spirituali*.

Come Sant'Ignazio di Loyola subisce la profonda e autentica trasformazione denominata "illuminazione del Cardoner" che indubbiamente costituisce la principale fonte degli *Esercizi spirituali* così pure ha sperimentato la mia Madre Fondatrice dopo la sua uscita dalla Congregazione "Servite di Maria" ritornò in famiglia. Ma la volontà di Dio era così forte ed insistente. Questo suo zelo nel compiere la volontà di Dio, Ella stessa raccontò, « trovandomi a Castellamare nella casa di mio fratello e sua famiglia, dove ero solito di passare l'estate, nel giorno 23 ottobre 1883.

Nell'oratorio stessa della mia famiglia, dopo la Santa Comunione m'intesi fortemente ispirata di aprire una casa Religiosa facendomi il Signore comprendere che voleva una casa di riparazione¹⁰ ».

La madre fondatrice come atto di sottomissione alla volontà di Dio scrisse queste parole: « dolcissimo Gesù, concedetemi che per tutto il tempo della mia vita mi conformo alla tua immagine, sia da me lontano il gloriarmi di qualsiasi altra cosa che non sia soltanto la vostra Croce; sia il mondo Crocifisso per me e io per il mondo, sia io crocifissa con Voi in Croce e porti nel mio corpo la mortificazione della vostra Croce¹¹ ».

Nel lontano 1999 come preparazione della mia professione perpetua insieme con le mie consorelle eravamo in 12 fummo fortunate a sperimentare gli *esercizi spirituali* ignaziani. All'inizio nei primi giorni sembravano così lunghi e noiosi ma più si avvicinava la fine più ci siamo rese conto dell'importanza del metodo degli *esercizi spirituali* di Sant'Ignazio. Anche la

¹⁰ Cf. L. MAGLIONE, *Amore e Dono, Biografia Spirituale e Carisma di Maria Pia della Croce, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia*. Gutenberg Edizioni, 2007 p. 171

¹¹ U. PARENTE, *Madre Pia della Croce Notari, Antologia degli scritti*. Laurenziana Napoli, 2015 p. 101

bravura del sacerdote gesuita Padre Gualberto Giachi ci ha fatto assaporare di più il significato più profondo degli *esercizi spirituali*.

Secondo Capitolo

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

L'accompagnamento Spirituale è un tema di grandissima attualità nell'attenzione degli operatori dell'animazione, della pedagogia e della pastorale delle vocazioni degli ultimi tempi.

Uno degli aspetti più bisognosi di orientamento metodologico è quello dell'accompagnamento spirituale della persone attraverso forme adatte di dialogo e d'incontro interpersonale. Discernimento vocazionale e accompagnamento spirituale, infatti, si verificano all'interno di una relazione profonda, personale, impegnativa, bisognosa di numerose competenze specifiche. « Esse per alcune persone possono essere il frutto di spontanee doti naturali, ma per una buona maggioranza s'impone una formazione teorico-pratica, cioè, metodologica specifica, curata, seria, capace di ispirare la valutazione della loro prestazione ¹² ». Si potrebbe ben dire, purtroppo, che chi non sa dialogare difficilmente potrà accompagnare. « Questo richiede l'ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurare di avere ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire ¹³ ».

COSA È L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE?

Essa è stata definita come guida individuale verso la perfezione. In termini classici è stata descritta invece, come scienza e arte di condurre le anime alla propria perfezione, secondo la vocazione personale.

¹² LLANOS MARIO OSCAR, *Iniziazione Al Dialogo Empatico, nell'accompagnamento Vocazionale*, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano 2008

¹³ FRANCESCO, *Amoris Laetitia, Esortazione Apostolica Post-sinodale Sull'amore nella Famiglia*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016 no. 137

1. Lo Scopo dell'Accompagnamento Spirituale.

La meta che vuole raggiungere l'accompagnamento Spirituale e il fine ultimo è la piena unione con Dio sorgente di ogni Santità. « Iddio vuole la nostra santificazione, ecco perché ha mandato il suo figlio unigenito a redimerci con i nostri peccati, a costo di morire sulla croce ». (cf. Lv 19,2)

La chiamata di Dio ad una data forma di santità, una santità che suppone normalmente, la realizzazione integrale di sé a livello umano, cristiano e vocazionale e una completa crescita contemporaneamente, psicologica e spirituale. Tale ideale finale dev'essere presente nella mente della guida e dell'accompagnato, come un **faro** che indica il punto di arrivo e di orientamento. « Se la guida spirituale in un seminario, ha il compito specifico di accompagnare spiritualmente i futuri sacerdoti; la maestra delle novizie a sua volta, deve curare l'iniziazione delle vocazioni alla nuova forma di vita cristiana, secondo il carisma specifico e secondo la loro peculiare spiritualità »¹⁴.

2. L'Oggetto dell'Accompagnamento Spirituale

Il campo di azione o oggetto del quale deve interessarsi la guida spirituale, è la totale attività interna ed esterna del credente e non solo ciò che viene considerato puramente spirituale. L'accompagnamento Spirituale, nelle sue vari fasi, ha come oggetto precipuo l'immergere il fedele nella coscienza dell'immensità dell'amore personale di Dio verso di Lui. L'accompagnato, sapendosi amato da Dio, stabilisce un intimo rapporto di amicizia con il suo Signore e lo perfeziona progressivamente. La guida spirituale alimenta infatti, tale rapporto di amicizia dai primi momenti in cui inizia il cammino, fino alla consumazione finale. Il credente segue un rivoluzione costante e progressiva. L'esperienza dell'amicizia ci ha messo in relazione con l'essere di Dio e ci ha fatto trovare reciprocamente implicati in un'identità di comunione e di dialogo. « Siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio ». (Gen.1, 27) La fonte e l'origine della nostra spontanea inclinazione al dialogo, all'incontro e alla comunione è Dio stesso.

¹⁴ SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento Preparatorio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, p 13.

3. L'Utilità e la Necessità dell'Accompagnamento Spirituale

L'Utilità di un orientamento spirituale per far fruttificare pienamente la grazia battesimale è una questione che non dà adito a dubbi. « La trasmissione della fede avviene in primo luogo attraverso il Battesimo. Potrebbe sembrare che il Battesimo sia solo un modo per simbolizzare la confessione di fede, un atto pedagogico per chi ha bisogno di immagini e gesti, ma da cui, in fondo, si potrebbe prescindere »¹⁵. Si è sempre detto che nessuno è un buon giudice nella propria causa e quindi, la funzione della guida nel discernimento, diventa molto illuminante e ricercata per questo, da tutti i santi. In modo particolare nei momenti di incertezza, di crisi, di malattie spirituali di scrupoli, si richiede la cura assidua e metodica di chi conosce a fondo la natura umana con tutte le sue risorse e insufficienze.

Dal punto di vista psicologico essa è sorgente di serenità, di fiducia, e di speranza. Ma la collaborazione di una guida, anche nei periodi di soddisfacente tranquillità, invita a mantenersi allenati e pronti a superare qualsiasi eventuale tentazione, a evitare la pigrizia e la tiepidezza e in caso di aridità spirituale, a perseverare nello sforzo di correzione dei propri difetti, anche leggeri, e nella ricerca costante dell'unione con Dio.

La Natura dell'Accompagnamento Spirituale

Prima ancora del Concilio Vaticano II già si è sentito la mancanza o meglio la crisi o addirittura si dubitava dell'utilità dell'accompagnamento Spirituale, nemmeno della sua necessità. Poche persone hanno bisogno di una guida spirituale altri non apprezzano, e per mancanza di preparazione teologica, pastorale e psicologica. Quest'attività considerata individuale non attira attenzione anzi si pensa che solo una perdita di tempo. « Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in Lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa: Per natura e per vocazione, l'uomo pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio

¹⁵ FRANCESCO, *Lumen Fidei. Lettera Enciclica sulla Fede*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, no.41.

conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità ¹⁶».

Nella chiesa odierna la più frequenti cause di crisi di questo ministero ecclesiale sono: crisi del Sacramento della penitenza, l'Accompagnamento Spirituale e obbedienza passiva, immagine di padre come rapporto di potere, fonte di individualismo e di elitismo. L'Accompagnamento favorisce uno spiritualismo disimpegnato. L'accompagnamento come fedeltà passiva a metodi e strutture imposte.

FEDELTA' A DIO FEDELTA' ALL'UOMO

La meta finale della nostra esistenza terrena è quello di arrivare tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore. (cf. Ef 4,13)

L'iniziativa del Padre, sulle orme del Figlio, nella potenza dello Spirito Santo. Il primo obiettivo dell'accompagnamento spirituale è quello di guardare in alto, cioè la dimensione verticale, l'aspetto teologico. Il rapporto con Dio è così vicino, un rapporto filiale fra Padre e Figlio, ecco perché l'attuale spiritualità ha recuperato la coscienza dell'azione trinitaria nella Chiesa e nei credenti e del rapporto personale ed intimo con la Santissima Trinità: Padre, Figlio, e Spirito Santo. « Cercate di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. » (Ef. 4,3-6)

Se l'uomo apprezza questa presenza trinitaria nella sua vita terrena tutta la sua esistenza è già una manifestazione dell'amore trinitario. Una realtà che nessuno può mettere in dubbio e tutta l'umanità peccatori o non peccatori hanno il diritto di godere questa verità. E' Gesù è la pienezza dei tempi, la piena realizzazione della volontà del Padre. « La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui

¹⁶ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Compendio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2005 cap 1 no.2.

sono liberati dal peccato, dalla tristezza dal vuoto interiore, dall'isolamento¹⁷».

La santità appare come un progetto del Padre che desidera una progressiva identificazione dei suoi figli in Cristo per mezzo della potenza dello Spirito Santo. Il Padre operando attraverso lo Spirito Santo diviene il primo e principale agente della crescita spirituale. Egli compie un'opera che parte da Lui come un sorgente e si incammina all'unione con Lui nel suo obiettivo finale. La chiamata alla santità si rivelerà generalmente ad ogni credente. L'esempio di Gesù costituisce il prototipo di questo processo di crescita. Come Figlio per eccellenza si converte nel modello in atteggiamento adeguato davanti al Padre ed illumina i suoi seguace nel compimento della Sua volontà. « Gesù oltre a chiamare i suoi discepoli li ha anche preparati pazientemente e guidati ed accompagnati durante la sua vita pubblica, così dopo la risurrezione continuò per mezzo dello Spirito a guidarli alla verità tutta intera ».¹⁸

UNA GUIDA QUALIFICATA

Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal.5,25)

1. La personalità dell'Accompagnatore

Gli Accompagnatori e le Guide Spirituali devono compiere una delle missioni più nobili ed efficaci, quella di STIMOLARE i fratelli e le sorelle in CRISTO a maturare la loro fede. Devono avere la convinzione che lo Spirito Santo è presente e operante in modo attivo nell'intimo del cuore umano. La loro cooperazione diventa quindi, una mediazione indispensabile a tale azione. La visione sintetica dei grandi principi dell'accompagnamento spirituale e dell'interrelazione dei due protagonisti: LO SPIRITO SANTO e il GUIDATO, e quindi della teologia e delle scienze del comportamento, ci permette di affrontare direttamente l'argomento della figura dell'incaricato ad adempiere tale funzione nella Chiesa.

¹⁷ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2013, no.1 p.9

¹⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum Institutioni. Direttive sulla formazione negli istituti religiosi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990, no. 19.

2. Le dote e le qualità di un Accompagnatore

L'Accompagnamento spirituale è il tipico modello di una persona integra, matura ricca di risorse umane e spirituali, in grado di comunicare con i fratelli per agevolarne il cammino. Le risorse umane, come scienza e l'esperienza, sono insufficienti da sole a raggiungere il suo fine, cioè la SANTITA', ma costituiscono uno strumento valido per foggare persone mature a livello umano e cristiano. «Uno degli aspetti più evidenti dello sviluppo odierno è l'importanza del tema del rispetto per la vita che non può in alcun modo essere disgustato dalle questioni relative allo sviluppo spirituali¹⁹». Trovare qualcuno che ci può aiutare spiritualmente è un grande dono «l'essere umano è fatto per il dono che si attua la dimensione di trascendenza²⁰». *L'essenza della Guida Spirituale* consiste nell'essere una relazione con Dio sia dell'accompagnatore sia dell'accompagnato una relazione vicendevole tra loro due. La stima della dignità umana, La costituzione Pastorale *Gaudium et spes* pone al frontespizio del suo progetto di salvezza la dignità della persona umana ed ecco l'affermazione posta a fondamento della sua visione, «credenti e non credenti sono concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra dev'essere riferito all'uomo come suo centro e a sua vertice²¹». Così quando Dio al sesto giorno creò l'uomo alla sua immagine e somiglianza «ha dato all'uomo il potere di dominare tutte le cose e anche il dare il nome su ciascuna della creazione²²». Quando San Paolo scrivendo alla comunità dei cristiani che risiedono a Roma dice «tutto concorre al bene che amano Dio, ha esortato ciascun cristiano di essere di aiuto gli uni per gli altri e di porre Dio come centro della loro preoccupazione²³»

3. La Maturità Affettiva

La maturità affettiva consiste nella sicurezza e stabilità emozionale e genera un atteggiamento oblativo, oltre alla reale capacità di offrire un **Amore** disinteressato all'accompagnato. Egli quale frutto della sua maturità affettiva, mantiene nei rapporti dell'accompagnato un giusto equilibrio, non è troppo gioviale e amichevole poiché rischierebbe di

¹⁹ BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate, Lettera Enciclica*, sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2009 no.28, p.41

²⁰ *Ibid* no. 34

²¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes. Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, Libreria Editrice Vaticana Città del Vaticano 1965, no.12

²² Cf. *Ibid.* no.13

²³ Cf. Rm 8,28- 30

far scattare nell'accompagnato una reazione emozionale immatura di attaccamento possessivo verso la sua persona e di chiusura al vero rapporto.

4.La Capacità di Comunicazione

Questa capacità si manifesta particolarmente nell'abilità di riflettere sull'interlocutore il messaggio, verbale o non verbale, costituisce un mezzo straordinario per favorire l'autoconoscenza e l'autovalutazione dell'accompagnato.

Il Dialogo dell'Accompagnamento Spirituale

Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto ho creduto perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor. 4,13)

Una curiosità ci viene in mente: come, da parte di chi e quando l'accompagnamento spirituale può prendere inizio? Praticamente, l'iniziativa può essere presa sia da chi desidera farsi accompagnare, sia dall'accompagnatore; pertanto l'interrogativo può essere considerato sia dal versante dell'accompagnatore che della persona che si fa accompagnare.

Dal punto di vista di chi desidera farsi accompagnare due questioni sembrano particolarmente importanti e significativi:

- 1.Quella relativa al valore della richiesta di Accompagnamento
- 2.Quella relativa alla scelta dell'Accompagnatore

E' vero che bisogna essere oculati e attenti ma non bisogna nemmeno essere troppo difficili; non è giusto, né saggio, pensare che un vero accompagnamento spirituale è certamente

necessario e conveniente, ma praticamente impossibile, perché non si danno veri accompagnatori spirituali. Quali dovrebbero essere i criteri che devono illuminare e orientare la scelta dell'accompagnatore spirituale? Viene spontaneo richiamare, a questo proposito, la classica questione se sia meglio scegliere un maestro di esperienza o uno di scienza; cosa conta di più nell'accompagnamento spirituale: la **prudenza** o **l'esperienza**?

A mi avviso prima di tutto bisogna chiedere in ginocchio al Dio onnipotente se voglio avere un accompagnatore spirituale. Lui che sa i nostri bisogni prima ancora che gli chiediamo, « Ma senza grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli non possiamo raggiungere²⁴». Anche Gesù ha insegnato ai suoi discepoli che bisogna chiedere con insistenza durante la preghiera « quando pregati al Padre vostro dovete insistere non darvi per vinti perché il Padre sa di che ne avete bisogno²⁵». Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera, « se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta²⁶».

Non sempre si può avere una persona che abbia in sé riunite in grado sommo ed uguale tutte e tre le qualità. Per coloro che iniziano è più importante la persona di esperienza, soprattutto se tale caratteristica è abbinata ad una autentica maturazione delle virtù della prudenza; per loro la persona di scienza sarebbe percepita facilmente come “fredda”, troppo impersonale e “fenomenale straordinaria”. Per coloro che invece sono più progrediti nelle vie del Signore è più utile la persona di scienza. E' importante, in questa classica questione, mettere l'accento sulla **prudenza**, intesa: sia come capacità di discernimento degli spiriti, sia come capacità di cogliere le concrete circostanze particolari, al fine di aiutare colui che si fa accompagnare a meglio adattare i principi universali nella propria esistenza concreta. Essa comporta e presuppone, evidentemente, una grande familiarità e unione con Dio, unitamente all'esercizio e alla testimonianza di una vita virtuosa, incentrata soprattutto sulla carità.

²⁴ BENEDETTO XVI, *Spe Salvi, Lettera Enciclica*, ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici, Sulla Speranza Cristiana,

Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, no.31, p.60

²⁵ Cf. Lc.11,9

²⁶ Ibid no.32

« Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo Spirito del mondo o dallo Spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento che richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale²⁷».

C'è la tendenza e si annida infatti un certo pericolo, perché nella maggior parte dei casi, l'accompagnamento spirituale di chi si propone come accompagnatore di un altro si realizza come un modo di soddisfare la propria sete di potere e di autorità, di insegnare, di dominare/ dirigere gli altri o ricercare sicurezza

1.L'ITINERARIO

L'accompagnamento spirituale è una realtà dinamica, è una pedagogia spirituale, è una esperienza spirituale e più precisamente un'educazione alla libertà, al discernimento spirituale, alla docilità allo Spirito Santo. Nell'itinerario vi è una crescita progressiva, un cammino ordinato, a partire dalla realtà storica. « Un simile sinfonia si basa sulla riscoperta della comune radice battesimale che accumuna tutti i seguaci di Cristo chiamati a unire le forze e la fantasia per rendere questo mondo più bello e vivibile per tutti²⁸».

Chi inizia questo tipo di ministero ha bisogno di alcune linee-guida di alcune griglie o schemi entro cui collocare i propri interventi, per potersi meglio organizzare importante è che sappia più che contenuti da applicare o da comunicare o da far attuare, vi sono obiettivi da indicare, perché l'accompagnamento progressivamente li conosca, li apprezzi, li stimi, ci si affezioni, li desideri e se ne avvalga come criteri per leggere la realtà storica e per orientare il proprio discernimento. Solo così si potrà attuare un'educazione alla e della libertà e aiutare

²⁷ FRANCESCO, *Gaudete ed Exsultate, Esortazione Apostolica, Sulla Chiamata alla Santità nel Mondo Contemporaneo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2018, no.166 p.114

²⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA, *Per Vino Nuovo Otri Nuovo, Dal Concilio Vaticano II, la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2017 no.7

l'accompagnato a maturare nella fede.

Queste linee- guida ci sono date fundamentalmente dalla Sacra Scrittura: lì è contenuto il grande itinerario di accompagnamento spirituale dell'umanità da parte di Dio, accompagnamento paradigmatico per ogni tipo di accompagnamento da parte di uomini nei riguardi dei loro fratelli. « Yhwh guidò gli Israeliti lungo il cammino, di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, e di giorno, in una colonna di nuvola, perché potessero camminare²⁹». Alla base di tutti troviamo il classico itinerario a tre tappe o schema delle tre vie: purificava, illuminativa, unitiva. Alla santità, comunione con Dio, non si accede senza passare attraverso l'imitazione-sequela di Cristo, luce del mondo e a Cristo non si perviene senza un lavoro di ascesi e di purificazione dai peccati.

L'accompagnatore deve educare la persona che accompagna a divenire a sua volta formatrice. L'accompagnamento Spirituale è sempre una formazione dei formatori. In fondo tutti e due accompagnatore e accompagnato, attraverso l'esperienza dell'accompagnamento, diventano sempre più se stessi e crescano, alla luce dello Spirito Santo il Maestro Interiore, nelle loro specifiche qualità.

2.IL DIALOGO SPIRITUALE

Il dialogo spirituale come “tempo forte” dell'accompagnamento

Il dialogo spirituale tra accompagnatore e accompagnato è il momento in cui l'azione pedagogica raggiunge la maggiore intensità e concentrazione. Non è certo l'unico momento. Molte persone spesso identificano il tempo del dialogo con l'accompagnamento spirituale stesso. In realtà la relazione tra accompagnatore e accompagnato può abbracciare anche altri momenti che si attua anche in altri tempi e luoghi. Resta vero però, che è principalmente attraverso l'esperienza del dialogo interpersonale e nel dialogo interpersonale che si attua quella pedagogia personalizzata e personalizzante alla libertà, al discernimento spirituale alla preghiera, all'ascolto della Parola, al

²⁹ Cf. Es. 21

culto, alla missionarietà, al servizio, alla conversione e quell'azione di sostegno e di conforto spirituale a chi è impegnato nella lotta e nel combattimento spirituale, alle quali l'accompagnamento tende come a suo fine proprio.

MODALITA' E CARATTERISTICHE DEL DIALOGO

Il dialogo cerca di armonizzare e di integrare le esigenze di ordine logico e quelle di ordine psicologico, dell'oggettività, della verità e della persona. *L'accompagnamento spirituale è dialogo:* non è pertanto, buono, se si riduce ad essere conversazione o discussione. E' la difficoltà del dialogo, la difficoltà cioè, di saper colloquiare in modo da essere aperti alla verità, ma nello stesso tempo mostrarsi rispettosi della persona dell'interlocutore e, viceversa, di essere aperti e disponibili verso la persona senza mai tradire la verità o senza mai venire meno al rispetto ad essa dovuto.

Papa Paolo VI al proposito del dialogo nella sua Enciclica *Ecclesiam suam* precisamente dal (n.42-44) presenta la religione come dialogo tra DIO e L'UOMO enumerando le sei superiori caratteristiche del rapporto dialogico salvifico che è paradigmatico per ogni autentico dialogo anche tra noi uomini.

Nell'enciclica il Papa sottolinea che il dialogo della salvezza:

- « 1. è stato aperto spontaneamente da Dio stesso che ne ha preso l'iniziativa;
2. è partito dalla carità del Padre e si è attuato in spirito di amore e per amore;
3. non si è commisurato ai meriti di coloro ai quali è stato rivolto e nemmeno ai risultati che ha poi ottenuto;
4. è stato offerto liberamente e non si è presentato armato di esteriore coercizione;
5. È stato offerto a tutti;
6. Ha conosciuto normalmente delle gradualità e degli svolgimenti successivi³⁰».

E' chiaro che questi superiori caratteristiche del dialogo di salvezza che Dio ha voluto

³⁰ PAOLO VI, *ECCLESIAM SUAM*, *LETTERA ENCICLICA*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2014 no.42-44.

instaurare con l'uomo, possono illuminare efficacemente il dialogo di accompagnamento spirituale avere feconde applicazioni nel rapporto tra accompagnatore e accompagnato. E anche molto significativo nel paragrafo 47: che Papa Paolo VI ha sottolineato « l'autentico dialogo richiede contemporaneamente: chiarezza, mitezza, fiducia, prudenza³¹». Ogni dialogo di per sé ha bisogno tutte queste virtù figuriamoci se si tratta dell'accompagnamento spirituale, « se le cose mie personali a me sono molto care di più quelle che riguardano al mio spirito alee cose che riguardano la mia intimità e il mio unione col mio Dio³²».

La conversazione punta soprattutto sulle relazioni interpersonali (aspetto soggettivo) e mette tra parentesi quanto si riferisce al contenuto di verità (aspetto oggettivo). Essa vuole assicurare il profondo rispetto dell'interlocutore e si colloca di preferenza sul piano intrapsichico e sul piano dell'incontro tra due soggetti

La relazione tra accompagnatore e accompagnato, proprio perché l'accompagnamento spirituale è un cammino pedagogico che si attua principalmente attraverso un dialogo spirituale, va considerata sempre in una prospettiva dinamica ed evolutiva. Il rapporto tra i due dialoganti non è mai uguale a sé stesso anzi, è necessario che si evolva progressivamente. « anche nella vocazione di speciale consacrazione o servizio, il dialogo è cammino irrinunciabile»³³

L'accompagnamento spirituale è una esperienza spirituale e più precisamente, è una educazione alla libertà, al discernimento e alla docilità allo Spirito Santo. Per questo vi è un inizio, vi è un itinerario a tappe, una crescita progressiva, un cammino ordinato e irreversibile a partire dalla realtà storica, ma con saldi qualità, con rotture di ritmo e forse anche con momenti conflittuali.

Nella misura in cui l'accompagnamento spirituale è efficace, la persona accompagnata cresce umanamente e spiritualmente e nella misura in cui cresce, diminuisce in lei il bisogno di aiuto da parte di un accompagnatore, almeno per quei punti e aspetti della vita sui quali vi è già stato un confronto, un discernimento e una valutazione.

Qualora la relazione con colui che accompagna continui, questo è dovuto principalmente alla novità che sempre contraddistinguerà la vita spirituale dell'accompagnato.

³¹ Cf. no.47

³² Ibid.21

³³ Cf. Ibid

CONCLUSIONE

Come ho accennato nell'introduzione di questo lavoro non mi azzarderei mai a toccare un argomento così vasto come la vita di Sant'Ignazio di Loyola invece mi sono fermata a concentrarmi sull'accompagnamento Spirituale. Questo lavoro è molto breve ma non ha a chi fare e a chi vedere con lo sforzo che ho meso scrivendo questo piccolo ma per me è prezioso lavoretto, perciò chiunque potrà avere la possibilità di leggere o di capitare in mano suggerirei a non soffermare tanto alla brevità quanto al contenuto di questa tesina.

Oggi più che mai nel mondo odierno non si è sentito più il bisogno di avere una guida spirituale. La società moderna ha definito questa società presente, come una società liquida: una concezione sociologica che considera l'esperienza individuale e le relazioni sociali segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile.

Il problema attuale è proprio cruciale. Ecco perché oggi ne abbiamo bisogno delle persone competenti, mature, sia dal punto di vista psicologico, spirituale ecc. Questa è la vera ragione e la motivazione per cui ho scelto questo tema sull'Accompagnamento Spirituale, vorrei che le mie consorelle in modo particolare le più giovani, quelle che si trovano ancora nelle prime tappe della formazione religiosa, abbiano delle guide o meglio delle accompagnatrici spirituali oltre ai confessori che le seguono nel loro cammino nella vita religiosa. Vorrei condividere alle mie consorelle questo brevissimo omaggio e a loro voglio dedicare.

BIBLIOGRAFIA

- BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, Lettera Enciclica, sullo Sviluppo Umano integrale nella Carità e nella Verità. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2009.
- BENEDETTO XVI Spe Salvi, Lettera Enciclica ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici, sulla speranza cristiana. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007.
- BIOGRAFIA, Ignazio di Loyola, *Gli Esercizi per L'anima* in <https://biografieonline.it/login.htm>. (13/06/2018)
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Compendio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.
- CONGRAGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA, *Per Vino Nuovo Otri Nuovi*, Dal Concilio Vaticano II, La Vita Consacrata e le Sfide Ancora Aperte, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2017.
- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA. *Potissimum Institutioni*. Direttive sulla Formazione negli Istituti religiosi. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano,1990.
- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*,Esortazione Postsinodale Sull'Amore nella Famiglia, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano,2016
- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2013
- FRANCESCO, *Gaudete et Exsultate* Esortazione Apostolica , sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2018.
- FRANCESCO, *Lumen Fidei*, Lettera Enciclica Sulla Fede, Libreria Editrice Vaticana Città del Vaticano.2013
- GIORDANI IGINO, *Ignazio di Loyola Generale di Cristo*, La Nuova Cultura Editrice Napoli,1969
- IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, a cura della commissione della provincia Italiana S.J. Edizione San Palo s.r.l. Milano, 2005.

- LLANOS MARIO OSCAR, *Iniziazione al Dialogo Empatico, nell'accompagnamento vocazionale*, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo salesiano, 2008.
- MAGLIONE LUIGI, *Amore e Dono*, Biografia Spirituale e Carisma di Maria Pia della Croce, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Gutenberg Edizioni 2007
- PAOLO VI *Ecclesiam Suam*, Lettera Enciclica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014
- PARENTE ULDERICO, *Madre Pia della Croce Notari*, Antologia degli scritti, Laurenziana Napoli, 2015
- SINODO DEI VESCOVI *XV Assemblea Generale Ordinaria, i giovani la fede e il discernimento vocazionale*, Documento Preparatorio, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano. 2017
-
- TAGLIAFICO ANGELA, *Ignazio di Loyola e Santa Teresa D'Avila*, Due Itinerari Spirituali a Confronto, Cristocentrismo, Preghiera e Servizio Ecclesiale. Tipolitografia CSR, Roma, 2009.

INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	1
INTRODUZIONE	2
PRIMO CAPITOLO, Gli Esercizi Spirituali.....	3
SECONDO CAPITOLO, L'Accompagnamento Spirituale.....	8
COSA È L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE?	8
1. Lo Scopo dell'Accompagnamento Spirituale	9
2. L'Oggetto dell'Accompagnamento Spirituale	9
3. L'Utilità e la Necessità dell'Accompagnamento Spirituale.....	10
LA NATURA DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE.....	10
FEDELTA' A DIO FEDELTA' ALL'UOMO	11
UNA GUIDA QUALIFICATA.....	12
1. La Personalità dell'Accompagnatore	12
2. Le Dote e le Qualità di un Accompagnatore.....	13
3. La Maturità Affettiva.....	13
4. La Capacità di Comunicazione	14
IL DIALOGO DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE	14
1 Itinerario	16
2 Il Dialogo spirituale.....	17
MODALITA' E CARATTERISTICHE DEL DIALOGO	18
CONCLUSIONE.....	20
BIBLIOGRAFIA.....	21
INDICE.....	23